

## LA SACRALITÀ DELLA VITA

È importante precisare subito che la difesa della vita e la sua inviolabilità derivano dal riconoscimento della sua dignità dall'inizio alla fine.

Quando parliamo della vita umana, non possiamo limitarci ad un livello solo biologico, ma possiamo e dobbiamo interrogarci sul senso della vita. Perché viviamo? Da dove veniamo? Verso dove andiamo? Che ne sarà di noi dopo la morte?

Sulle riflessioni razionali si inserisce la rivelazione cristiana. Sembra che il cristianesimo proponga semplicemente la tutela della vita umana, il che è vero, ma è del tutto insufficiente. Infatti, l'immagine forse più diffusa e forte del cristianesimo è un uomo morto, ucciso dopo terribili sofferenze, che avrebbe anche potuto evitare: Gesù crocifisso. Del resto, molti identificano il cristianesimo con la religione della sofferenza, della croce, del martirio, non della vita. Basti pensare alle reazioni che in tanti ha suscitato il film "La passione" di Mel Gibson.

Sul senso della vita è bene riflettere su due frasi:

«Se debbo chiudere gli occhi senza sapere da dove vengo e dove vado, valeva la pena che li aprissi?» (Indro Montanelli).

«Tre sono gli eventi fondamentali dell'esistenza, cioè nascita, vita e morte. L'uomo non sa di nascere, muore soffrendo e purtroppo si dimentica di vivere» (Jean de la Bruyère).

Bisogna considerare gli aspetti scientifici, ma anche quelli filosofici, biblici, teologici e spirituali.

Quando mi trovo dinanzi ad una persona, non devo mai dimenticare che appunto siamo due persone che devono essere considerate e devono porsi in modo integrale: istinto, impulsi, emozioni, sentimenti, intelligenza, volontà, fede...

Tutto potrebbe essere sintetizzato nel tema del *custodire* (molto caro a papa Francesco: basti pensare alla sua omelia di inizio pontificato, 19-3-2013). Forse la prima realtà da custodire è il proprio cuore.

Certo, è importante l'impegno per promuovere la vita, ma la vita di chi? Ovviamente la vita della persona da amare, ma anche la mia, altrimenti che vita sarebbe la mia?

Forse, solo se ho sperimentato ferite nella mia vita, posso muovermi davvero a compassione per le ferite altrui.

Alla luce di questi due temi (aborto ed eutanasia) è confermato il legame fra i tre grandi settori della teologia morale (bioetica, morale matrimoniale e morale sociale) ed anche un profondo rapporto con le tre virtù teologali (p. es. la speranza) nonché con le cardinali (p. es. giustizia e temperanza).

Non dimentichiamo che va sottolineato anche il profondo legame tra la dimensione spirituale e la dimensione morale.

Per quanto riguarda la dimensione anzitutto filosofica della difesa della vita, papa Francesco ha pronunciato parole molto forti in riferimento all'aborto nella primavera del 2019. Rivolgendosi ai partecipanti ad un convegno, papa Bergoglio precisò che l'aborto non è un problema specifico della fede cristiana, ma è una questione anzitutto umana, affermando con forza che non è mai lecito eliminare una vita umana o affittare un sicario per risolvere un problema (Cf FRANCESCO, *Discorso partecipanti al convegno promosso dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita sul tema "Yes to life! - La cura del prezioso dono della vita nelle situazioni di fragilità"*, 25-5-2019).

Inoltre, non va trascurato il rapporto etica / diritto. Fra gli aspetti morali e quelli giuridici non ci dev'essere confusione, ma neanche separazione. Pensiamo, per esempio, a come il diritto incide sull'etica. Occorre tener presente la valenza educativa di una norma giuridica, dal momento che c'è la tendenza ad appiattare la dimensione etica su quella giuridica. In altre parole, sono sempre incombenti i rischi del pangiuridismo e del positivismo giuridico. Si confonde ciò che è giuridicamente lecito con ciò che è eticamente permesso. Grande importanza va anche riconosciuta al fatto che c'è spesso - alla radice di tanti problemi sociali e giuridici - una profonda crisi morale, cioè la debolezza dell'uomo, la confusione sui valori. Mi limito a citare il caso Parmalat.